

## INTITOLAZIONE CINEMA E BIBLIOTECA PIETRO INGRAO

La intitolazione del cinema e della biblioteca a Pietro Ingrao, nato a Lenola il 30 marzo 1915 e deceduto a Roma il 27 settembre 2015, è per l'Amministrazione Comunale e per l'intera cittadinanza di Lenola un atto dovuto - un riconoscimento simbolico per l'oggi ma una testimonianza per il futuro – per il forte legame che egli ha avuto la nostra terra. Un legame che Ingrao ha sempre coltivato, e più volte espresso, come una sorta di vero amore verso i luoghi in cui nacque e dove visse momenti felici con la sua famiglia ma anche travagliate vicende, che tuttavia mai ne hanno scalfito quel sentimento profondo e sincero.

Lenola è grata a Pietro Ingrao per ciò che egli ha fatto nel corso della sua lunga vita per lo sviluppo e la crescita della società, della cultura, della politica e per il servizio che egli ha dato alle Istituzioni della Repubblica Italiana.

Lenola, con questa intitolazione, vuole testimoniare la propria riconoscenza per il prestigio che Ingrao ha riversato negli anni verso la nostra comunità.

La biografia di Pietro Ingrao, che di seguito andremo a tratteggiare, è la biografia di un grande uomo politico, di un prestigioso intellettuale che con la sua vita ha attraversato e segnato le vicende del '900 ed ha contribuito alla Storia d'Italia ed alla nascita e costruzione della Repubblica.

Ingrao nacque da Celestina Notarianni e da Renato Ingrao nei tempi in cui il nostro paese era ancora un paese fortemente arretrato, come tanti del mezzogiorno d'Italia. La povertà e l'analfabetismo dilagavano e forte era la presenza dei contadini e di piccoli artigiani.

Sebbene in queste condizioni, ove si sentiva forte la presenza delle poche famiglie che possedevano grandi appezzamenti di terreni e che quindi esercitavano un potere di fatto su tutta la comunità lenolese, Pietro Ingrao, grazie ad un incarico a S. Maria Capua Vetere, che il papà ottenne come Segretario Comunale, incominciò il suo percorso di studi e la sua lunga evoluzione intellettuale che lo condusse prima a Formia, al Liceo Vitruvio Pollione (ove conobbe due grandi maestri che lo avvicinarono alla cultura comunista e marxista, Giocchino Gesmundo e Pilo Albertelli, uccisi dai nazisti alle Fosse Ardeatine) e poi all'Università di Roma. In seguito si laureò in Giurisprudenza ed in Lettere e Filosofia.

Da giovane universitario partecipò e vinse ai Littoriali della Cultura, che in quegli anni erano luogo di incontro tra giovani intellettuali che già maturavano idee di ribellione alla dittatura, e persino di orientamento comunista.

In questi anni nacque la passione di Pietro Ingrao per la nuova forma espressiva rappresentata dal cinema: nel 1935 si iscrisse al Centro Sperimentale di Cinematografia, frequentò giovani registi come Luchino Visconti e Giuseppe De Santis, strinse amicizia e frequentò il grande intellettuale tedesco Rudolph Arnheim, fuggito dalla Germania in Italia per sfuggire alle persecuzioni naziste in quanto ebreo.

Ma gli eventi della storia furono più grandi delle sue passioni e dei suoi interessi culturali e nel luglio del 1936, a seguito della invasione della Spagna da parte di Francisco Franco, decise di compiere una scelta di vita e di impegnarsi nella lotta politica antifascista.

In quegli anni conobbe la futura compagna di vita, Laura Lombardo Radice, figlia di Gemma Harasim e di Giuseppe Lombardo Radice – tra l'altro amico di Benedetto Croce – che fu Direttore Generale della Pubblica Istruzione quando Ministro era Giovanni Gentile; incarico che lasciò a seguito dell'uccisione di Giacomo Matteotti. Lucio Lombardo Radice, fratello di Laura, era uno degli animatori di un gruppo di giovani antifascisti con cui Pietro diverrà attivo nella resistenza romana: Aldo Natoli, Antonio Amendola, Antonello Trombadori, Mario Alicata, Paolo Bufalini, Gaime Pintor, e tantissimi e tantissime altre.

Fu in quel periodo della sua vita che Pietro Ingrao, da militante antifascista, incominciò quindi il suo percorso di politico fin quando non entrò in clandestinità peregrinando tra Roma, Milano, Pedace (in Calabria) e poi di nuovo a Milano, perseguitato dal mandato di arresto emesso nei suoi confronti nel 1943 dal Regime Fascista perché comunista e sovversivo.

Nella Resistenza, a Milano incontra tra gli altri Elio Vittorini, Carlo Lizzani e Gillo Pontecorvo con i quali organizza la stampa clandestina de l'Unità.

La caduta del Governo Mussolini ed il suo arresto, il 25 luglio 1943, provocarono a Milano un moto spontaneo di massa e lì Pietro svolse il suo primo comizio a Piazza Porta Nuova; il giorno seguente "Il Corriere della Sera" pubblicò una foto di Ingrao che arringa la folla.

Con la fine della lotta di Liberazione e la formazione della Repubblica Pietro Ingrao venne chiamato da Palmiro Togliatti a ricoprire ruoli di dirigente nazionale nel Partito Comunista Italiano, a cui si era iscritto durante la lotta antifascista.

Il 24 giugno 1944, a Roma, sposa con rito civile Laura Lombardo Radice, da cui avrà cinque figli: Celeste, Bruna, Chiara, Renata e Guido.

Nel 1947, ancora giovanissimo, Pietro Ingrao venne nominato Direttore de l'Unità.

Alle elezioni politiche del 1948 venne candidato ed eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati. Fu poi rieletto Deputato in tutte le elezioni fino a quando decise di non ricandidarsi più, nel 1992.

Nel 1948 tenne il suo primo, memorabile, comizio anche a Lenola, nella attuale Piazza Cavour: il comizio venne interrotto prima con il suono delle campane della Chiesa e poi con il passaggio della processione, organizzata dal Parroco del paese e da alcuni rappresentanti della locale Democrazia Cristiana.

Il risultato delle elezioni fu negativo, per il Fronte popolare di comunisti e socialisti. A Lenola, il PCI raccolse soltanto 17 i voti. Risultato che gli fu comunicato dall'allora giovane Sottosegretario agli Interni, Giulio Andreotti, per il tramite di Emanuele Rocco, giornalista parlamentare de l'Unità. Erano gli anni in cui in tanta parte del Sud le istanze comuniste facevano fatica ad essere comprese e accettate, anche per l'accesa propaganda anticomunista operata dalla Chiesa cattolica.

Intanto si accresceva il ruolo di Dirigente Nazionale del PCI: prima al Comitato Centrale (nel 1951), poi nella Direzione Nazionale e nella Segreteria Nazionale (nel 1956). Nel 1963 venne eletto Vice Presidente del Gruppo Comunista alla Camera dei Deputati, di cui divenne Presidente del Gruppo nel 1968.

All'XI<sup>a</sup> Congresso Nazionale del PCI, nel 1966 pronunciò il discorso con il quale rivendicò il **“diritto al dissenso”**. Era la rottura di un tabù all'interno dell'apparato del più grande partito comunista d'occidente, il cui dibattito si sviluppava nel rispetto del cosiddetto “centralismo democratico”.

Ormai Pietro Ingrao aveva rotto gli indugi ed il suo pensiero - di riforma del sistema capitalistico per la creazione di un nuovo modello di sviluppo, di rapporto con i movimenti operai e studenteschi degli anni '60, di rottura e di maggiore autonomia dall'URSS, di dialogo con le frange più avanzate e pacifiste del cattolicesimo sociale - lo portarono ad essere considerato il dirigente comunista fra i più amati dalla “base”. Era al contempo autorevole, in quanto leader indiscusso poiché proveniva da quella cerchia di giovani collaboratori di Togliatti, ed amato per le sue innovazioni e per il suo modo coinvolgente e passionale di esporre le argomentazioni e per le sue aperture culturali.

Il suo pensiero comunista – “l'ingraismo” - veniva confrontato e studiato da molti intellettuali anche di tradizione azionista, libertaria, repubblicana e cattolica, come dimostrano i convegni e gli scambi epistolari con Norberto Bobbio, Giorgio La Pira, Aldo Capitini, Giorgio La Malfa e tanti altri intellettuali e politici.

La sua fama travalicava il recinto del PCI e la sua figura istituzionale si accresceva sempre di più.

Nel 1975 venne eletto Presidente del CRS, il Centro Studi e iniziative per la Riforma dello Stato, che aveva fondato e che tornerà a presiedere nel 1979.

Il 2 giugno 1976 è il giorno in cui Pietro Ingrao svolge il suo secondo comizio in Piazza Cavour a Lenola.

Il 5 luglio del 1976 venne eletto Presidente della Camera dei Deputati, con 488 voti su 613 votanti. Era la prima volta dal dopoguerra che un comunista assurgeva a ricoprire un incarico così alto nelle Istituzioni della Repubblica. Fu il riconoscimento più alto di tutte le forze politiche al suo modo di interpretare la politica.

Tocco` proprio a Ingrao il duro compito di annunciare, il 16 marzo del 1978, la strage di Via Fani. E a lui tocco` tenere saldo, insieme ad Amintore Fanfani, il timone del Parlamento nei giorni difficili che costituiscono un vero spartiacque della storia della nostra Repubblica.

In un periodo segnato dalla dolorose vicende del terrorismo, Pietro Ingrao svolse il suo mandato di Presidente della Camera “aprendo” la Istituzione alle interlocuzioni con tutti, riconoscendo ruoli e funzioni “costituzionali” non solo agli Enti locali, ma persino agli operai, come attesta uno dei suoi più lucidi interventi svolto davanti agli operai della acciaieria di Terni.

Lasciato lo scranno piu` alto di Montecitorio, Pietro Ingrao ha continuato, con la larghezza di orizzonti e la passione intellettuale che gli erano propri, a lavorare per attuare lo spirito della Costituzione. In quegli anni incomincia la sua opera di riflessione e di pubblicazione sulle riforme costituzionali, sulla democrazia, sui movimenti, i partiti politici.

Nel 1977 pubblica il volume di teoria politica **“Masse e Potere”**, a cui seguiranno **“Crisi e terza via”**, nel 1979, e **“Tradizione e Progetto”**, nel 1982.

Negli anni '80 Ingrao riprende a coltivare uno dei suoi grandi interessi culturali: la poesia. Nel volgere di pochi anni pubblica prima **“Il dubbio dei vincitori”** (1986), poi **“L'alta febbre del fare”**, (1994) ed infine **“Variazioni serali”** (2000).

Negli anni '80 Pietro Ingrao compie un ulteriore sforzo di elaborazione politica ed intellettuale elaborando analisi politiche che lo porteranno ad essere un punto di riferimento sia nel dibattito per le riforme costituzionali, sia verso i movimenti pacifisti ed ambientalisti.

E' il mese di maggio del 1985 quando Pietro Ingrao svolge il terzo ed ultimo comizio a Lenola, in Piazza Cavour, a sostegno di una lista civica e progressista sostenuta dal PCI.

Il 1989 fu l'anno cruciale per la storia mondiale e per le vicende politiche del nostro paese, segnato dal crollo dei regimi del cosiddetto socialismo reale imperniati attorno all'URSS e dall'abbattimento del Muro di Berlino. Pietro Ingrao e molti altri dirigenti del PCI si oppongono alla cosiddetta “svolta” di Achille Occhetto, con il quale si intende sciogliere il partito per dar vita a un nuovo partito di sinistra di impronta liberal democratica.

Furono anni di grande discussione politica che coinvolsero milioni di militanti ma che appassionarono la cultura e l'opinione pubblica dell'Italia nel suo complesso.

Dopo una lunga fase di dibattito, Ingrao si oppone alla scissione del PCI ed aderisce al nuovo partito, il PDS, dando vita alla cosiddetta area dei Comunisti Democratici. In seguito, nel 1993, lascerà questo partito per aderire a Rifondazione Comunista, di cui rimarrà iscritto fino al 2008.

Con **“Le cose impossibili”** – autobiografia scritta con Nicola Tranfaglia - nel 1990 Pietro Ingrao incomincia quel percorso di riflessione interiore che lo condurrà ad essere considerato una sorta di “padre nobile” della sinistra italiana.

Un punto di riferimento culturale e politico per quanti si interrogano in quegli anni sui processi di globalizzazione, di trasformazione della società e degli individui scrivendo articoli di pungente attualità ed analisi politica sulle pagine de “Il Manifesto”, “l'Unità” e non solo.

Dopo **“Interventi sul campo”** (1990), pubblica con Rossana Rossanda **“Appuntamenti di fine secolo”** (1995), **“La Guerra Sospesa”** (2003) e **“Non ci sto”** (2003), con padre Alex Zanotelli.

Nel 2003 muore la sua amata compagna, Laura Lombardo Radice.

Nel 2005, in occasione del suo '90 compleanno si svolgono in suo onore cerimonie pubbliche presso la Camera dei Deputati ed in altri luoghi a Roma. A Lenola, alla sua presenza, si riunisce in forma pubblica il Consiglio Comunale.

Nel 2006 dà alle stampe l'autobiografia: **“Volevo la luna”**, libro carico di suggestioni e di rimandi politici e culturali.

Negli ultimi anni Pietro Ingrao trova il tempo per dare alle stampe ancora due testi: **“La pratica del dubbio”** (2007) e poi **“Indignarsi non basta”** (2011), intervista a Maria Luisa Boccia ed Alberto Olivetti.

Nel 2010, in occasione del '95 compleanno, la Camera dei Deputati ed altre Organizzazioni organizzano cerimonie che si concluderanno con una grande festa concerto del maestro Ambrogio Sparagna e della sua Orchestra Popolare presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Nel 2012 Filippo Vendemmiati è l'autore del film-documentario **“NON MI AVETE CONVINTO – Pietro Ingrao, un eretico”** che parteciperà alla 69<sup>a</sup> Edizione del Festival Internazionale del Cinema di Venezia e che sarà poi presentato in anteprima nazionale a Lenola il 9 settembre 2012.

Il 30 marzo 2015, in occasione del suo centesimo compleanno, si svolgono cerimonie pubbliche e manifestazioni presso la Camera dei Deputati ed a Lenola.

Il 27 settembre 2015 Pietro Ingrao muore serenamente nella sua casa romana in Via Ugo Balzani, nel quartiere Nomentano, dove ha sempre abitato dagli anni '50.

Nei giorni seguenti la salma di Pietro Ingrao viene visitata da migliaia di persone nella camera ardente alla Camera dei Deputati.

Il 30 settembre si svolgono i Funerali di Stato, in Piazza Montecitorio, alla Presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e delle più alte cariche Istituzionali e politiche.

Lo stesso pomeriggio Lenola, accoglie il feretro di Pietro Ingrao in Piazza Cavour, ove si svolge una cerimonia civile, davanti al Prefetto di Latina, a molti Sindaci dei Comuni delle Province di Latina e di Frosinone, ed a centinaia di persone.

Al termine della cerimonia un lungo corteo accompagna, a piedi, Pietro Ingrao fino al cimitero del paese per essere tumulato nella cappella di famiglia.

\*\*\*\*\*